

Sci

Mentre la Figini scia malissimo, slalom dominato dalle giovani statunitensi

Swizzere battute, trionfo americano

Poi il solito Zurbriggen conquista il secondo «oro» nella combinata

Dal nostro inviato

BORMIO — «Non potrà eguagliare le imprese di Toni Sailer e di Jean-Claude Killy perché oggi lo sci è molto più specializzato. In slalom poi troverò atleti che fanno soltanto quello». Pirmin Zurbriggen però non si preoccupa. E perché dovrebbe? Martedì pomeriggio sciando molto bene sul facile e ripido pendio dello slalom ha conquistato la seconda medaglia d'oro di questi felicitissimi, per lui, Campionati del mondo, vincendo la combinata. E il bottino svizzero è stato arricchito anche dal bronzo di Thomas Buerger che per acciuffarlo ha addirittura vinto lo slalom che avrebbe dovuto vincere il nostro Ivano Edalini. Ma Ivano lo scorso anno, si è limitato a sciare benigno. Gli sembrava — in pista — di andare forte, di attaccare, di spingere gagliardamente. Si vede che il metro che definisce la spinta sui pendii è diverso da atleta ad atleta. Resta il fatto che lo slalom della combinata è fieramente difeso da questi felicitissimi. Il quarto posto, Roberto Erlacher ha dovuto accontentarsi del sesto. Michael Mair ha fatto a pugni con i paletti e ha avuto la peggio, Danilo Sbardellotto — forse timoroso di far brutta figura davanti ai suoi — ha preferito non presentarsi al cancello di partenza. La cosa straordinaria è che i nostri due slalomisti — Ivano e Roberto — sono stati duramente battuti dal gigantista svizzero Thomas Buerger,

dall'altro gigantista austriaco Ernst Riedlsperger e dal francese Michel Vion che da parecchie stagioni non è né carne né pesce. Bepi Messner era comunque soddisfatto dei suoi perché dallo slalom si aspettava che Ivano conquistasse il diritto a stare nel primo gruppo. Chi si contenta gode. Ivano è un ragazzo intelligente e ha cercato di capire. Si è rivisto al video-tape e non ha rilevato errori. E tuttavia si è reso conto che nel tratto finale non riusciva a far correre gli sci. «Quello slalom valdo per la combinata non era gran cosa. Se in corsa ci fossero stati i migliori mi sarei piazzato quindicesimo. La gara e gli errori gli serviranno per la dura prova di domenica. Stanco? No. Durante la stagione non ho mai forzato. Credo di essermi allenato senza esagerare». La vittoria di Pirmin Zurbriggen ha nobilitato una specialità ridicola e di scarsissimo contenuto tecnico. Si sono visti gli sciatori che non dovrebbero figurare nemmeno in corse di seconda categoria. E tuttavia il barone Pierre de Coubertin, l'inventore del moderno olimpismo, deve aver sorriso di gioia dal paradiso dei filosofi, ammesso che ne esista uno. Il norvegese Jan Ingvar Dokken dopo 31' ha perso uno sci ed è tornato indietro risalendo la pista per raccogliarlo. Se l'è rimesso ed ha ripreso la gara arrivando in fondo con un ritardo di 32". L'inglese Mark

Blyth ha mancato una porta e anziché arrendersi è tornato indietro, ha chiesto al giudice di porta dove aveva sbagliato ed è ripartito passando l'ostacolo nel modo giusto. Cose molto belle ma non proprio da campionato del mondo. Il caso Girardelli si è finalmente risolto. Il campione ha lasciato casa sua in Austria martedì sera e ieri mattina si è recato nel quartier generale della Federsci Internazionale per firmare il famoso documento inventato per convincerlo a rinunciare ai Campionati del mondo. Ecco il testo: «Il sottoscritto Marc Girardelli dichiara su parola d'onore di essere, in buona fede, abitante del Granducato del Lussemburgo. In tale qualità dichiara di voler portare avanti con serietà la pratica per l'ottenimento della cittadinanza del Lussemburgo». Vale la pena di ricordare le ultime parole famose di Erich Demetz, vicepresidente della Federsci Italiana: «Girardelli non firmerà mai il documento che la Fis gli chiede e così il problema si risolverà da sé. Infatti...». E sentiamo Pirmin Zurbriggen: «Credo che Marc sia sincero. Credo che abbia una tale voglia di correre da rinunciare alla propria patria. Sospetto che sia giusto farlo a bene a farlo. Io alla mia patria non rinuncerei mai».

Remo Musumeci.

Dal nostro inviato

SANTA CATERINA VALFURVA — È il tempo delle sciatrici-bambine. Dopo Michela Figini è fiorita Diann Roffe, 18 anni il 24 marzo. La bambina americana ieri ha vinto lo slalom gigante battendo le favorite svizzere che stavolta non sono nemmeno salite sul podio. Diann, quinta dopo la prima discesa, ha realizzato una stupenda seconda manche che il tracciatore austriaco aveva disegnato per Elisabeth Kirchner, una biondona austriaca con gambe di ferro. Ieri la pista Cevedale ha raccontato il trionfo delle giovanette americane, infatti sul gradino più basso del podio c'è salita la gemella in sci di Diann, la diciannovenne occhi azzurri Eva Twardokens. A Santa Caterina si è formata una coalizione di americane, austriache e tedesche decise ad abbattere la dittatura svizzera e ci sono riuscite. Michela Figini, su una pista che sembrava fatta apposta per lei — somigliava a un «supergigante» — ha sciato malissimo. Come se lo stress vissuto nella tripla discesa libera (quella della combinata, la prima valida per il «Mondiale» annullata

per colpa del vento e quella del trionfo) l'avessero prosciugata. Diann Roffe è nata a Warsaw, Stato di New York. È studentessa liceale — High School — e da tre stagioni è nella squadra yankee, ma solo quest'anno è stata promossa in squadra A. Debuttò in Coppa a Piancavallo nell'83 e nel marzo dell'anno dopo ottenne un eccellente ottavo posto nel «gigante» di Lake Placid. Ai Campionati mondiali giovanili di Sugarloaf era stata battuta dalla jugoslava Mateja Svet. Vive e scia nel Vermont. La squadra americana è molto giovane e aggressiva. Ieri ha ottenuto un successo straordinario col primo, terzo e quarto posto e gli americani possono rammarrarsi che Tamara McKinney che aveva realizzato un tempo strepitoso al rilevamento intermedio, sia caduta nella prima discesa a tre porte dall'arrivo per aver preso male il salto. Le azzurre hanno vissuto un'altra giornata nera, anzi nerissima, una delle più cupe che si ricordino. Che avessero dimenticato cosa sia lo slalom gigante non era una novità. Ma

che scissero così male era impensabile. Prima del «Mondiale» il direttore agonistico delle azzurre Daniele Cimini aveva firmato un articolo su urti rivisti nel quale affermava che Daniela Zini poteva tranquillamente piazzarsi tra le prime cinque. Per il podio, diceva — bontà sua —, che la concorrenza era troppo forte. Forse sarebbe bene che tornasse coi piedi per terra. Le ragazze erano in lacrime. Daniela Zini ha mancato una porta quasi sul traguardo. «Ha perso la linea», ha precisato il direttore agonistico. «Pud accaderci». Peccato che accada troppo spesso. In realtà l'errore di Daniela non ha giustificazioni perché la ragazza non stava attaccando e quindi non avrebbe dovuto aver difficoltà a restare in pista. Dopo la gara si è lamentata del dolore al ginocchio, contraddetta dal medico che invece afferma che la ragazza sta benissimo. Fulvia Stevinin, sciando maluccio, ha mancato una porta nella seconda discesa e ha preso una botta tremenda sbattendo contro un palo. Lacrime di disperazione e di dolore. Carla Delago e Micaela Marzola hanno fatto quel che potevano. E cioè molto in una squadra dove il «gigante» nessuno sa più cosa sia. Oggi si torna a Bormio, sulla pista Stelvio per l'attesissimo «gigante» maschile. Il terribile Marc Girardelli sarà in lizza e già si preannuncia la grande battaglia tra lui e il re di Bormio Pirmin Zurbriggen. Quattro azzurri colmi di speranze: Roberto Erlacher, Richard Pramotton, Alex Giorgi e Oswald Toetsch. Giganti in pista.

r. m.

Le classifiche

Slalom per la combinata: 1. Thomas Buerger (Svi) 1'36"83; 2. Ernst Riedlsperger (Aut) 1'37"31; 3. Michel Vion (Fra) 1'37"36; 4. Ivano Edalini (Ita) 1'37"54; 5. Pirmin Zurbriggen (Svi) 1'37"82; 6. Roberto Erlacher 1'38"52; 7. Yves Tavernier (Fra) 1'39"02; 8. Andy Wenzel (Lie) 1'39"08; 9. Guenther Mader (Aut) 1'39"74; 10. Valentin Stefanov (Bulg) 1'40"81. Non partito Danilo Sbardellotto, ritirato Michael Mair. 36 classificati su 61 iscritti. Combinata: 1. Pirmin Zurbriggen (Svi); 2. Ernst Riedlsperger (Aut); 3. Thomas Buerger (Svi); 4. Andy Wenzel (Lie); 5. Michel Vion (Fra); 6. Franck Piccard (Fra); 7. Marcus Wasmaier (Rft);

8. Guenther Mader (Aut); 9. Yves Tavernier (Fra); 10. Roberto Erlacher; 12. Ivano Edalino. Gigante femminile: 1. Diann Roffe (Usa) 2'18"33; 2. Elisabeth Kirchner (Aut) 2'19"13; 3. Eva Twardokens (Usa) 2'19"21; 4. Debbie Armstrong (Usa) 2'19"26; 5. Marina Kiehl (Rft) 2'19"60; 6. Traudl Haecher (Rft) 2'20"14; 7. Maria Eggle (Rft) 2'20"34; 8. Maria Walliser (Svi) 2'20"51; 9. Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) 2'20"59; 10. Liisa Savijarvi (Can) 2'20"67; 11. Carla Delago 2'22"47; 12. Micaela Marzola 2'23"24. Ritirata Fulvia Stevinin, squalificata Daniela Zini, 46 classificate su 54 partenti. Medagliere: Svizzera: 4 medaglie d'oro, 2 d'argento, 2 di bronzo. USA: 1 medaglia d'oro, 3 di bronzo. Austria: 4 medaglie d'argento.

Doveva essere una piscina, 20 anni dopo è diventato un palazzetto dello sport

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Con un meeting internazionale indoor, dopo ventitré anni di attesa e di errori, è stato ieri inaugurato il Palazzo dello Sport, una mastodontica struttura in cemento che copre una superficie di 9 mila metri quadrati, in grado di ospitare 3.500 spettatori che possono diventare 6.000 con tribune mobili. Un «Palasport» che per una somma di sbagli commessi dagli amministratori democristiani di Palazzo Vecchio, è costato alla comunità oltre 20 miliardi, la cui gestione sarà sempre più che mai un grosso problema. I motivi della disastrosa vicenda si spiegano facilmente: il progetto iniziale prevedeva una piscina coperta. Nel '68, quando il Comune, non avendo più fondi disponibili, chiese aiuto alla FIN e al CONI si sentì dare questa risposta: non possiamo aiutarvi. La vasca è ovale e non rettangolare e non serve per le competizioni. A quei tempi erano già state realizzate tutte le strutture portanti e le gradinate (e questo spiega l'esiguo numero di posti seduti per un Palasport). Il CONI, che aveva già anticipato 460 milioni, inviò a Firenze i suoi tecnici che si misero le mani nei capelli: volete un consiglio? Prendete delle ruspe e demolite il tutto. Con i soldi che occorrono per trasformare la piscina in Palasport si possono costruire decine di impianti polivalenti nei quartieri. In pratica sostennero la tesi assunta da tempo dai consiglieri del Pci in Palazzo Vecchio che al momento del voto fecero presente che la gestione di una piscina coperta o di un Palasport avrebbe dissanguato le casse comunali. Gli amministratori dc, con la speranza di trovare i fondi da parte di alcune banche ed enti, inventarono un «carrozzone», il «Centro per lo sviluppo turistico e sportivo». Solo con l'avvento della giunta Gabbugianni furono stanziati diversi miliardi per la ripresa dei lavori. Dal 1978 ad oggi il Comune ha speso quasi 15 miliardi. Nonostante il «Palasport» per la sua vastità (che comporta una notevole spesa per la gestione) si presenti accogliente denuncia ancora l'errore commesso oltre vent'anni fa: all'interno è ancora visibile un trampolino in cemento. In sintesi abbiamo raccontato la brutta storia di un «Palasport» che ieri, finalmente, ha accolto migliaia di ragazzi delle scuole: la giornata si è conclusa con il meeting indoor che ha visto la partecipazione di numerosi campioni provenienti da ogni parte del mondo. Alla inaugurazione erano presenti il ministro Lagorio e il vicepresidente del CONI Nebiolo. Dopo il discorso del sindaco Lando Conti, che ha ricordato la triste storia dell'impianto, hanno preso la parola l'assessore allo sport Francesco Bosi, il quale, ha lanciato l'idea di chiedere l'organizzazione dei giochi olimpici del 2000 dimenticandosi che Firenze è il capoluogo di regione che vanta il minor numero di impianti per lo sport. Il ministro dello Spettacolo pur condividendo l'idea ha gettato un po' d'acqua sul fuoco dei facili entusiasmi.

l. c.

Le liste corporative non servono alla salvaguardia della caccia

«Mercificare la natura invece di usarla per la vita in modo razionale e parsimonioso è un crimine che oggi non ammette attenuanti» è quanto sostiene la Presidenza nazionale dell'Arca-caccia in un documento preparato alla vigilia delle scadenze elettorali. Per l'associazione venatoria, che invita i cacciatori ad organizzare un ampio schieramento di forze contro gli inquinatori del suolo, dell'acqua, dell'aria e in difesa del patrimonio storico e difficile sostenere o aderire tanto ad impreviste liste di cacciatori, con il rischio di esaltare errati momenti corporativi e isolazionistici, quanto a quelle liste cosiddette «verdi» nel caso in cui mal nascondano intenti strumentali a favore di determinate forze o propositi di destabilizzazione del quadro politico e istituzionale».

Brevi

De Macedo, nuovo allenatore del Brasile

Dopo i eno di Tele Santana e di Mario Zagalo, la nazionale brasiliana di calcio è stata affidata a Evaristo De Macedo. Ha 52 anni, è stato un buon giocatore ma la sua nomina ha già provocato ampie polemiche poiché viene ritenuto un tecnico dal curriculum modesto. La sua squadra è ultima nel campionato brasiliano.

Saronni vince in Spagna

Dopo un lungo digiuno di vittorie, Beppe Saronni ha vinto la tappa inaugurale della Ruta del Sol in Spagna.

Previdi ha lasciato la Roma

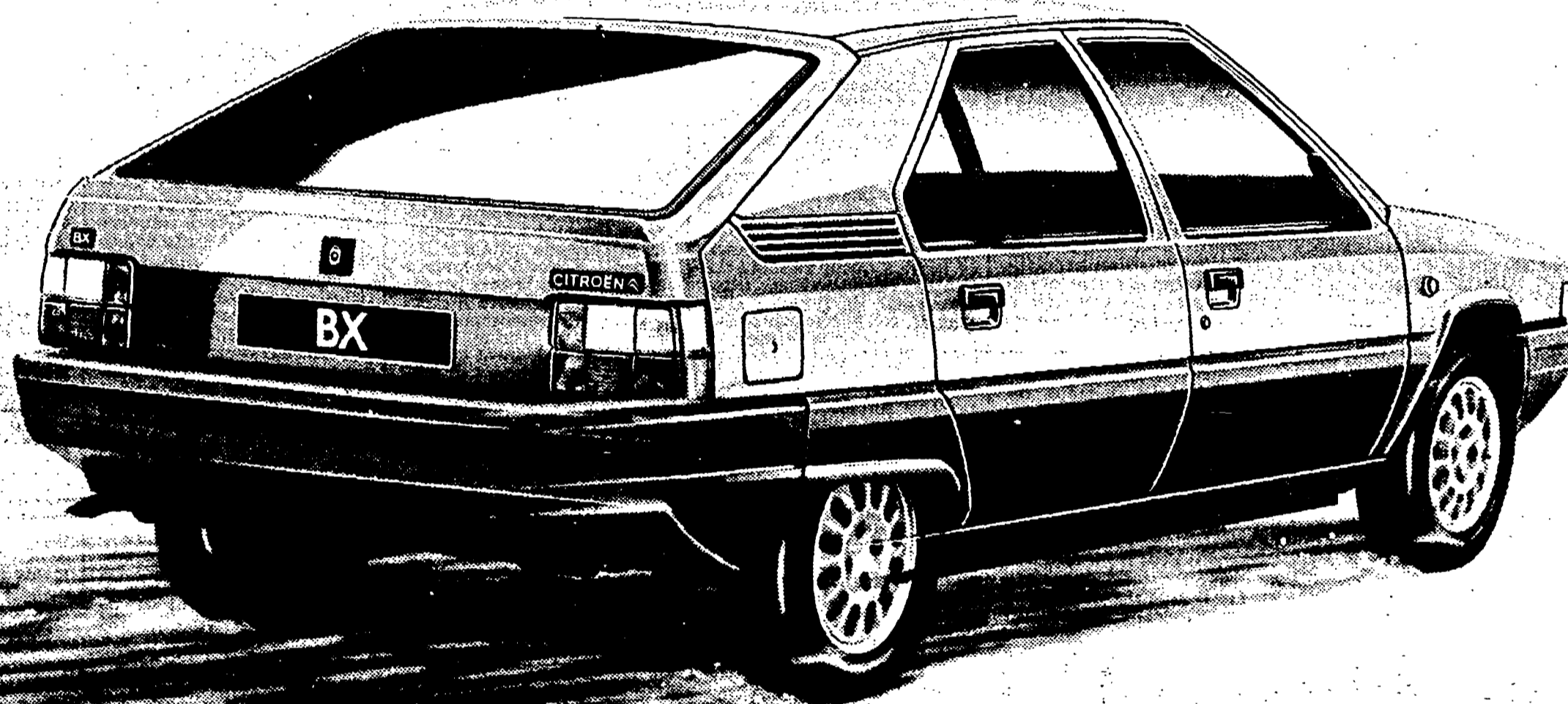
Nardino Previdi non è più il direttore sportivo della Roma. Lo ha comunicato la società giallorossa giustificando la decisione di Previdi e per l'impossibilità di restare lontano dalla sua abitazione e dalle sue altre attività lavorative».

Convocati gli azzurri di ciclocross

Ottavio Paccagnella, Claudio Fasoli, Antonio Saronni, Fiorenzo Favero sono gli azzurri convocati da Franco Vagnier per i mondiali di ciclocross in programma il 17 febbraio.

Calcio: arbitri di Coppa Italia

Questi gli arbitri che mercoledì 13 febbraio arbitreranno le partite di andata degli ottavi di Coppa Italia. Genova-Varese: Biancardi; Torino-Cagliari: Magni; Campobasso-Juventus: Coppetelli; Parma-Roma: Leni; Pisa-Sampdoria: Baldi; Fiorentina-Bari: Lamorgese; Empoli-Inter: Esposito; Milan-Napoli: Mattei.



PRENDILA COSTA 11.374.000

CHIAVI IN MANO

11.374.000 lire chiavi in mano. Un prezzo decisamente interessante per una macchina di classe. Citroën BX: il piacere della guida, il comfort delle sospensioni Citroën, la perfetta tenuta di strada, la sicurezza di 4 freni a disco. E la soddisfazione di tenerla in forma con meno di 2 ore all'anno di manutenzione. Citroën BX: 1360 cc, 62 CV, 155 km/h.

CITROËN BX

CITROËN FINANZIARIA RISPARIARE SENZA ASPETTARE

CITROËN e TOTAL